

TESTIMONIANZA

Cari Amici,

grazie per esservi riuniti stasera per sostenere con la vostra preghiera e la vostra solidarietà fraterna questo nostro amatissimo Paese: la Repubblica Democratica del Congo.

Questo Paese sta vivendo attualmente uno dei periodi più oscuri e difficili della sua storia.

Nel 1970, quando a 27 anni sono arrivato pieno di entusiasmo e fervore apostolico in questo meraviglioso Paese africano non potevo immaginare l'enorme cumulo di sofferenze e umiliazioni che i Congolesi avrebbero dovuto subire nel corso di questi 48 anni.

La dittatura del Presidente Mobutu era allora al suo apice e ebbi modo di constatarne per anni le nefaste conseguenze sulla popolazione in termini di corruzione, povertà, soprusi e violenze.

Quella dittatura durata 32 anni è caduta, ma per lasciare il posto a una situazione ancora peggiore.

La cosiddetta “**liberazione**” avvenuta nel mese di maggio del 1997 con la massiccia partecipazione delle truppe ruandesi e ugandesi si è rivelata ben presto per quello che era: **una autentica occupazione militare del Congo**.

E dopo l'assassinio nel 2001 di Laurent Désiré Kabila, lo storico ribelle-oppositore di Mobutu che aveva accettato per ambizione il ruolo di “leader” della coalizione militare creata per abbatterlo, **la designazione alla Presidenza a soli 29 anni di Joseph Kabila**, figlio “adottivo” del Presidente assassinato è stata la mossa strategica finale per poter consolidare questa “occupazione del Congo” sia sul piano militare che quello politico.

In effetti Joseph Kabila, il suo vero nome era Hyppolite Kanambe, è di origine ruandese, figlio di un luogotenente ruandese morto durante la ribellione capeggiata da Laurent Désiré Kabila il quale aveva preso la moglie del suo ufficiale introducendola nel suo harem.

Questa “**occupazione ruandese del Congo**” si è consolidata

- **Sul piano militare**, grazie alle successive ribellioni organizzate dal Ruanda all'Est del Paese che hanno permesso, in seguito ai diversi “accordi di pace” conclusi coi Movimenti ribelli, l'integrazione massiccia di soldati stranieri, in gran parte ruandesi, in seno all'esercito congolese.

- **Sul piano politico**, grazie all'opera di “corruzione” operata dal nuovo Presidente su una casta di uomini politici congolesi che per ambizione e interesse sono diventati collaboratori e sostenitori accaniti del suo Regime.

Occorre sottolineare in questo contesto così complesso **il ruolo capitale esercitato dalle Potenze Occidentali**, **particolarmente quelle Anglosassoni (Stati Uniti e Inghilterra)** le quali, preoccupate di perseguire tramite le loro Multinazionali gli obiettivi economici di accaparramento delle immense risorse minerarie strategiche del Congo, hanno in primo luogo programmato e organizzato la caduta di Mobutu servendosi delle forze armate ruandesi e ugandesi e in seguito hanno favorito l'accesso al potere di Joseph Kabila sostenendone poi la candidatura sia nelle elezioni del 2006 che in quelle del 2011 contestate da tutti a causa di brogli massicci e irregolarità.

Come conseguenza di tutto questo la situazione del Congo è del tutto paradossale.

Questo Paese ha:

- **un Presidente di origine “straniera”** totalmente insensibile alle penose condizioni di vita della popolazione e preoccupato solo di arricchirsi all'estremo. Al potere da 17 anni, gestisce assieme al suo clan familiare tutte le principali imprese del Paese e ha accumulato, si calcola, circa 15 miliardi di dollari, tre volte il patrimonio accumulato da Mobutu in 32 anni di dittatura.

Il suo potere poggia sulla forza della “corruzione” e la forza della “repressione” per la quale ha assoldato migliaia di mercenari.

- **un esercito e una polizia nazionali massicciamente infiltrati da elementi ruandesi e ugandesi (si calcola siano almeno 25.000!) che detengono le redini del comando**, mentre i soldati congolesi sono tenuti in stato di umiliante soggezione e, nei momenti critici, disarmati.

- **una cricca di uomini politici congolesi corrotti** legati al regime tramite il partito politico presidenziale e altri partiti satelliti.

- **una economia allo sfacelo** nonostante le ricchezze immense del Paese che vanno a profitto solo della classe dirigente e delle Multinazionali.

- **un bilancio sociale catastrofico:** disoccupazione alle stelle, dipendenti statali con salari infimi e spesso non pagati, una popolazione duramente impoverita che vive spesso in condizioni di pura sopravvivenza, una proliferazione spaventosa della violenza e del banditismo, infrastrutture in gran parte degradate, acqua potabile e corrente elettrica per una parte infima della popolazione e in maniera discontinua...

- **Sul piano della sicurezza la situazione è più che inquietante:** focolai di violenza fomentati in diverse parti del Paese, soprattutto all'Est dove proliferano decine di gruppi amati di origine autoctona o straniera in parte sostenuti dal regime stesso per creare condizioni di caos tese a giustificare l'impossibilità di tenere le elezioni volute dalla popolazione per un'alternanza politica. **Il Congo è il Paese al mondo in cui esiste attualmente il numero più alto di profughi interni: più di 4 milioni!**

La tenuta delle elezioni previste dalla Costituzione alla fine del 2016 prima della scadenza del secondo e ultimo mandato di Kabila, aveva ottenuto, tramite **l'accordo raggiunto il 31 dicembre 2016**, la proroga di un anno.

Superato, **grazie al dialogo mediato dai vescovi congolese**, il momento cruciale di tensione politica, il Presidente Kabila non solo non ha rispettato questa scadenza e le clausole dell'accordo, ma ha progressivamente accentuato le misure di repressione proprie di una dittatura spietata, soffocando nel sangue ogni manifestazione e ogni dissenso, comprese le coraggiose manifestazioni pacifiche organizzate dal Comitato dei Laici della Chiesa Cattolica.

Costretto dalla pressione internazionale, ha finito per fissare le elezioni alla data del 23 dicembre 2018. Ma nessuno crede che rispetterà questo impegno.

E se le elezioni dovessero tenersi, saranno, nel contesto attuale, un altro imbroglio colossale imposto con la forza.

L'impegno della Chiesa Cattolica in questa dolorosa situazione in cui i più elementari diritti umani sono cinicamente calpestati, è veramente lodevole, ispirato da tanta fede, tanto coraggio e tanto spirito profetico. Assomiglia alla sfida di Davide contro Golia.

E' un atto di fiducia in Dio che non può non rispondere al grido di un popolo così martoriato che sta lottando a mani nude.

Il mio impegno quotidiano, qui a Bukavu nella regione del Sud Kivu, è quello di incoraggiare la gente e di lenire le sofferenze dei più deboli, soprattutto i bambini che sono le vittime più innocenti di questa dolorosa situazione.

Nel Centro Nutrizionale della Parrocchia di Kadutu assicuriamo l'assistenza nutrizionale e sanitaria a centinaia di **bambini malnutriti** che affluiscono da ogni parte.

Nella Casa-Famiglia "Tupendane" abbiamo delle brave mamme che si occupano giorno e notte dei bambini accolti in situazioni di particolare sofferenza: o perché rimasti orfani e abbandonati o per le condizioni estremamente disagiate dei loro genitori.

La vostra preghiera e la vostra solidarietà sono per noi un grande incoraggiamento e un aiuto molto importante per questo popolo congolese che sta lottando per un avvenire migliore.

Grazie!

18 febbraio 2018